La Voce del Brembo

Organo Settimanale degli interessi delle Valli e Convalli Brembane e della Valle Imagna

NO III. - N. 50

ZOGNO, 12 DICEMBRE 1915

Direzione ed Amministrazione; Zogno, Via Umberto I., N. 121 - Abbonamento: annuo L. 3 - Un numero separato Cent. 5 - C. C. colla Posta

Il Voto sulle Comunicazioni del Governo

La camera ha, con una enorme maggioranza, approvato le comunicazioni del Governo, dopo tre giorni di discussione alta e serena, così come era richiesto non meno dalla dignità dell'assemblea legislativa che dall'importanza dell'argomento.

Se prima della riapertura del Parlamento si era potuto dubitare della poco buona disposizione d'animo dei socialisti ufficiali a mantenere la discussione in un atmosfera di serenità e di serietà, il discorso dell'on. Treves, *leader* ormai del gruppo parlamentare socialista ufficiale, venne a dileguare ogni dubbio in proposito. E la Camera, ascoltandolo attentamente e deferentemente dimostrò che ogni pensiero ha diritto di cittadinanza nel parlamento italiano, quando sia professato e sostenuto con quel rispetto delle forme, le quali costituiscono nei pubblici dibattiti la garanzia di ognuno e di tutti.

Il Presidente del Consiglio, on. Salandra ringraziando l'on. Treves per la serenità e per l'altezza con cui egli aveva espresso il pensiero del suo partito, rese non meno omaggio a chi, pur dissentendo profondamente dal sentimento della stragrande maggioranza degli italiani, manifesta questo suo dissenso in una forma temperata cònsona all'istituto parlamentare, che dev'essere tribuna di pensieri e non palestra di violenze verbali e, tantomeno, materiali.

* * *

Le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, on. Salandra, hanno risuggellato intorno alla guerra ed alla politica estera le comunicazioni già fatte, a nome dell'intero Governo, dal Ministro degli esteri, on. Sonnino. Ma se egli nulla aggiunse a quelle comunicazioni, pose, però, in evidenza la necessità che la Nazione stringa e coordini sempre più le sue forze spirituali e materiali al raggiungimento dello scopo supremo: *la vittoria.*

Le dissensioni, le disparità di vedute le lotte di partito della vigiglia sono cessate, è vero, come per incanto dinanzi al fatto straordinario della guerra; la concordia nazionale è divenuta un fatto concreto e reale, è vero anche; ma occorre ch'essa si cementi e rinsaldi sempre più, manifestandosi e traducendosi in quella molteplicità e fecondità di opere, dalle quali risulta la virtù più necessaria e più grande di questa terribile ora storica: la virtù della resistenza. Resistenza militare, navale, finanziarie, economica e morale; una resistenza a cui ognuno, grande o piccolo, ricco o povero, può e deve portare il contributo della propria opera.

* * *

L'on. Salandra, stigmatizzati con rovente parole quei fornitori — pochi, per fortuna, di fronte al cospicuo numero di industriali onesti e benemeriti — i quali tradiscono la fiducia in essi riposta, e rilevato quanto lo Stato ha di già fatto e si propone di fare a favore dei nostri gloriosi feriti, passò a parlare della politica interna e dell'argomento, che vi è più fortemente collegato, ossia della Censura, osservando com'essa sia esercitata in Italia in forme meno restrittive che all'estero; come le norme impartite per il suo funzionamento siano imparziali verso tutti, e certe disparità di trattamento non si possono spiegare che col criterio variabile dei singoli uffici di censura; come essa non sia un istrumento per sottrarre il Governo alle critiche degli avversari; e come sia, infine, impossibile limitarla alla sola materia militare o diplomatica. —

* * *

Il Presidente del Consiglio ha voluto terminare il suo breve, ma denso e vibrante discorso con un inno al popolo nostro santo ed eroico, aggiungendo che solo suo vanto, sua unica e larga ricompensa alle angoscie sofferte e che ancora soffrirà, è il fatto che il cuore del popolo batte all'unisono con il suo. Le approvazioni, i vivissimi applausi che hanno accolto queste commosse parole dell'on. Salandra, come più tardi accolsero, in una convibrazione di tutti i cuori, le parole dell'on. E. Ciccotti, dicono più lungo discorso, l'animo dell'assemblea nazionale; animo che nella votazione sulle comunicazioni del Governo e relativa fiducia al Gabinetto s'è appalesato in cifre eloquentissime, le quali danno al Gabinetto quella forza e saldezza morale, da esso stesso richieste per proseguire e condurre a felice esito la gravissima opera intrapresa.

E ci si lasci finire con una lieta constatazione queste affrettatissime note: al nostro temperamento essenzialmente lirico sarebbe, forse, piaciuto, e ci avvenne di fatto più di un articolo in questo senso, che la Camera, abolita la discussione, si fosse limitata a una commovente, solenne grandiosa celebrazione del momento storico mondiale e della parte luminosa che l'Italia vi rappresenta; nè sarebbe mancata materia in proposito, nè possente colpo d'ala a sollevarla alle regioni del sublime.

La Camera ha seguito una via diversa, ha preferito discutere serenamente e pacatamente di problemi pratici; — dei grandi problemi dell'ora presente. È un sano correttivo del nostro temperamento, è un doveroso richiamo alla realtà. Guai se mancasse l'entusiasmo all'inizio delle gran di imprese; ma guai anche se ci si cullasse nella illusione che esso solo basti per condurle a termine, quando, invece, si richiede quotidiano, ininterrotto sforzo di menti e applicazione di braccia, dedizione di tutto sè stesso nel compimento così del più grande come del più umile dovere.

LA NOSTRA GUERRA

2 dicembre. — Il Bollettino di guerra del generale Cadorna segnala una intensa azione di artiglieria nemica contro le nostre posizioni sul Monte Piana, non seguita da alcun attacco. Lungo il fronte dell'Isonzo la nebbia e la pioggia persistente ostacolarono le operazioni. Il nemico tentò invano alcuni attacchi di sorpresa contro le nostre posizioni ad est di Oslavia e lungo le falde settentrionali del Monte S. Michele.

3 dicembre — Il Bollettino del generale Cadorna segnala l'ardita impresa di un nostro riparto alpino in valle di Ledro, il quale scalato, con l'aiuto di corde, un ripido roccioso, sorprendeva e cacciava nuclei nemici. Piccoli scontri a noi favorevoli avvennero in altre località e di fronte a Tolmino le nostre fanterie occuparono il tratto di trinceramento nemico sulla collina di Santa Maria.

4 dicembre. Il Bollettino del generale Cadorna informa di alcuni scontri avvenuti nella zona del Tonale ed in valle di Ledro ove furono respinti attacchi nemici. Altro ben più importante attacco, preparato con intensa azione di artiglieria, fu respinto sul contrafforte del Mrzli (Monte Nero). Anche nella zona del S. Michele sul Carso fu respinto qualche tentativo di attacco nemico.

5 dicembre. — All'infuori di azioni di artiglieria e di scontri di piccoli reparti, non si ebbero lungo tutta la fronte, avvenimenti meritevoli di speciale ricordo.

6 dicembre. — Azioni di artiglieria lungo tutto il fronte, nonostante le avverse condizioni atmosferiche.

La nostra distrusse ricoveri nemici nella zona di Volaja (Carnia) e disperse nuclei di truppe in valle Seebach.

Quella avversaria bombardò Pantaro nell'alto Chiarzò e Monfalcone, producendo qualche danno.

Reparti nemici, col favore della notte, tentarono irruzioni in alcuni tratti delle nostre linee. Furono ovunque respinti, e nella zona di Glodna (Medio Isonzo) contrattaccati e messi in fuga.

Brevi ardite avanzate delle nostre fanterie ci procurarono qualche vantaggio sul Carso.

7 dicembre. — Intensa azione delle opposte artiglierie, specialmente in Giudicaria in valle di Concei e in Carnia. Attivo contegno delle nostre fanterie, che ci procurarono sul Carso la conquista di materiale da guerra tra i quali un gazogeno, due lanciabombe, fucili e munizioni.

A Parigi, colla partecipazione del generale Porro, per l'Italia, e dei rappresentanti russo, inglese, serbo e belga si è adunato il Consiglio di guerra degli alleati, per discutere i problemi tecnici della situazione militare.

8 dicembre — Lungo tutto il fronte è segnalata una maggiore attività delle artiglierie nemiche, efficacemente controbattute delle nostre. L'avversario fa anche largo uso di gas asfissianti e lacrimogeni. Nel pomeriggio del 6 alla intensa preparazione col fuoco di artiglieria seguirono attacchi delle fanterie nemiche contro le nostre posizioni al nord di Prè, in valle di Ledro è ad est di Piazza, in valle Terragnolo. Gli attacchi furono nettamente e subito respinti.

Sul Carso, pure in condizioni atmosferiche avverse, le nostre fanterie mantengono contegno risoluto ed aggressivo. Una brillante azione svoltasi ieri nella zona settentrionale del Monte S. Michele ci procurò la conquista di un forte e di estesi trinceramenti nemici ad est di Peteano.

Furono presi all'avversario 146 prigionieri dei quali 8 ufficiali, molti fucili, munizioni ed altro materiale da guerra.

Sono continuate presso il Gran Quartiere generale francese le adunanze del Consiglio di guerra della Quadruplice. Nulla è trapelato, di attendibile, circa le sue deliberazioni.

9 dicembre. — In vari punti lungo il fronte le artiglierie nemiche tentarono di disturbare i nostri lavori di rafforzamento. Tiri aggiustati delle nostre batterie valsero a neutralizzare l'azione.

Sull'altura del Calvario, ad ovest di Gorizia, fu ieri occupato un ricovero nemico, prendendovi 80 fucili, munizioni ed altro materiale. Nel settore del monte San Michele sul Carso, in piccole operazioni offensive, furono tolti al nemico 71 prigionieri dei quali tre ufficiali.

La segatura di legno

per riscaldamento

I prezzi esagerati dei carboni, ed in genere di tutti i combustibili, rendono attualmente difficile e costoso, il riscaldamento per uso domestico.

L'antracite. la lignite. combustibili trascurati in passato, quantunque in Italia non difettino — data la loro qualità poco buona — erano in passato trascurati, ora sono ricercati; continue poi sono le discussioni sulla possibilità e convenienza di usufruire l'elettricità pel riscaldamento, intanto l'inverno si avvicina ed il freddo aumenta, cosicchè è utile escogitare tutti quei mezzi che offrono un risparmio nella spesa del riscaldamento.

Come è noto, la massima parte delle calorie, sviluppate dalla combustione del carbone, o della legna, nelle stufe e nei caminetti, va sprecata pel tiraggio, e sarebbe desiderabile si studiasse sempre più il perfezionamento degli apparecchi. che offrissero, invece, una utilizzazione maggiore delle calorie, con minore disperdimento.

Nella costruzione delle caldaie a vapore per le diverse industrie, il fabbricante dà una garanzia di un massimo di consumo di carbone per ora e cavallo; nel riscaldamento per uso domestico di solito, nessuna garanzia viene data pel consumo del combustibile, vi sono apparecchi che riscaldano ma divorano anche inutilmente del combustibile che in parte potrebbe andare risparmiato.

Un combustibile di poco prezzo, a torto trascurato dai consumatori, si è la segatura di legno. Ecco la descrizione di una stufa semplice, di pochissimo costo, con la quale è dato di utilizzare la segatura, con assoluta convenienza economica.

Trattasi di un cilindro, di lamiera di ferro, del diametro di cinquanta centimetri e dell'altezza di un metro; alla base vi è il solito cenerario, alto da dieci a dodici centimetri, sul quale havvi il fondo del cilindro, pure di lamiera, con un foro centrale di sei centimetri, nel quale si innesta un bastone di legno di pari diametro ed alto un metro.

Si carica la stufa di segatura, comprimendola tutta attorno, sino all'altezza dell'orlo inferiore del tubo laterale, posto in alto, per la sfuggita dei prodotti della combustione. Si toglie quindi il bastone, che lascierà nella segatura una cavità cilindrica, si chiuda la stufa con coperchio, pure di lamiera, e si accende la segatura con un foglio di carta, introducendolo nel cenerario, e sotto il foro sopraaccennato. La segatura brucia lentamente, e può la accensione durare anche ventiquattro ore, se si avrà l'avvertenza di regolare il tiraggio con la valvola del tubo del fumo, o con lo sportello dell'aria del cenerario, ottenendosi un ottimo riscaldamento continuo, con una spesa minima, perchè il combustibile bruciando lentamente permette di utilizzare le calorie che si sviluppano.

Una quindicina di anni addietro, è stata brevettata una di dette stufe in rame, alla quale era aggiunto un secondo cilindro concentrico; nello spazio fra le due lamiere circolava acqua, quella riscaldata aveva l'uscita da un tubo laterale collocato nella parte superiore, mentre quella da riscaldare arrivava in fondo a mezzo di un tubo verticale. Tale aggiunta aveva risolto felicemente il problema di avere acqua calda per il bagno, con pochi centesimi, anche in quelle località dove non esiste il gas. Oggidì trovansi in commercio apparecchi ad alcool, o benzina, più comodi e spenditivi, che li rendono preferibili, nonostante che il riscaldamento dell'acqua per un bagno, circa litri centosessanta, con tali liquidi usati come combustibili, riesca certo più costoso che impiegando la segatura di legno.

Dato il modico prezzo di una stufa di lamiera di ferro, che qualunque lattoniere o fumista può fornire, dato il prezzo irrisorio della segatura di legno, le di cui calorie con l'accennata stufa sono ottimamente utilizzate, il suo uso pel riscaldamento dovrebbe maggiormente generalizzarsi.

RICORDI DELL'ESILIO

(diario di un ufficiale Austriaco caduto per la più grande Italia)

Nel giorno 29 novembre u. s. alle ore 4 del mattino moriva nell'ospedale militare di Vicenza per ferite riportate in combattimento contro gli Austriaci, il Sottotenente Triestino **Marco Prister,** *d'anni 23, di Trieste, appartenente al . . . Regg. Fanteria.*

Nella targa in bronzo fissata sulla sua bara, vennero incise le seguenti parole:

Sottotenente

Marco Prister

giovane Triestino
ferito in battaglie
per
la più grande Italia
vendicando
il Diritto, la Giustizia, la Libertà

Allo scoppiar della guerra italo-austriaca, egli trovavasi in Italia ove si era rifugiato sfuggendo al martirio della sua città natale. Lo spettacolo del nostro popolo sorto in armi unito e compatto contro il secolare nemico, e la giustizia delle nostre rivendicazioni, lo trassero irresistibilmente ad abbracciare con entusiasmo la nostra causa e ad offrire — egli suddito austriaco — braccio e sangue per poterla portare al trionfo.

Di quest'ultimo periodo della sua vita che va dal 27 Maggio u. s. fino al giorno fatale in cui ricevette l'ordine di attaccare ed incontrò l'eroica morte dei prodi, il povero giovane avea tenuto un diligente diario che noi potemmo scorrere e che pubblichiamo nella convinzione di far cosa grata ai lettori, trattandosi di un documento spiritualmente interessantissimo, perchè mostra a nudo il tormentoso stato d'animo dei profughi irredenti in attesa di vendicare il martirio delle loro città che aspettano la liberazione.

La pubblicazione dell'intero diario avverrà in due puntate.

Firenze 27 maggio 1915. (ore 8,15 pom.)

Finalmente dopo un lungo ozio riprendo il mio giallo-verde e per che cosa? Per fantasticare, sognare, ricordare il passato; per sfogarmi, lasciar liberamente piangere il mio gonfio animo, che ad ogni istante, ad ogni insignificante oggetto divien più triste e non fa che rammentarsi di qualche episodio della mia passata vita.

Oh, quanti ricordi ridesta in me per esempio la sola vista d'un verde prato, d'un albero in fiore, quante e quali parole dolci mi ritornano in mente, come parmi sempre di vedere la persona cara che li espresse: che incanto esercita su di me un bel paesaggio un'ammirevole vista da qualche altura, come lontano portasi tosto l'animo mio cercando rievocar chi penso!

Invece la dura realtà mi tiene inesorabilmente qui inchiodato in questa deliziosa città dei fiori, dove tanto avrei da vedere, d'apprendere; mentre l'animo all'incontro si ribella e non desidererebbe che la pace, l'oblio, la quiete di una verde campagna per sognare, sì sognare, sempre, sempre, e dimenticare tutti questi brutti momenti!

* * *

Ore 10,35 pom.

Quest'oggi più che mai sento il bisogno di sfogarmi; oggi è passato proprio un anno dacchè scrissi quella lettera d'augurio che doveva contribuire ad iniziare la corrispondenza alla quale dedicai con intenso piacere la parte migliore di questo povero animo mio.

Questa data mi ricorda forse l'inizio d'una lenta convalescenza dopo una dolorosa rivelazione mi potrà pure rattristare al pensiero della mia lontana solitudine, potrà un'ombra di melanconia offuscare la mia momentanea pace, rammentandomi la passata burrasca, ma la certezza della mia posizione dopo la sera del 14 corrente, vennmi a sorreggere nel mio esilio, e se anche con impazienza anelo il ritorno e trepido per la sorte dei cari e della mia città, questa certezza mi aiuta a sopportare meglio questa attuale mia anormale condizione.

* * *

Ore 11 pom..

Lenti, gravi, solenni giungono a me nella quiete cittadina della notte i rintocchi dell'orologio della vicina torre. Come penetrano nell'animo mio, mentre gli occhi arrossati dal pianto che fa impeto per sgorgare, il petto gonfio d'amarezza, scrivo qui al mio tavolino sotto la quieta bianca luce!

Come in un sogno rammento gli avvenimenti de' miei ultimi mesi e maggiormente mi risovvengo della mia odierna visita a Fiesole, coi ricordi ch'essa mi ridestò.

Questo dopo pranzo assieme ad altri tre signori, dopo una magnifica corsa in tram, sono arrivato colà. Ci siamo recati ad ammirare la vista da un sito dove avvi un banco donato da un inglese ed ove sul vicino muro è apposta una lapide con incisi versi del Carducci celebranti la bellezza di quel panorama, poi siamo saliti alla sommità del colle, sul quale è costruita la chiesetta ed il convento.

Ci siam fermati sul piazzale dove il felice giardiniere di quel fortunato sito stava tagliando il maggese, e mentre ci indugiavamo ad ammirare il panorama e goderci la pace ed il sole prima di entrare a visitare la chiesa, tutto d'un tratto le dolci e soavi note d'un organo toccato da mani maestre ci indussero ad affrettare la nostra visita ed entrarvi.

La chiesa per sè stessa non contiene speciali tesori artistici, ma l'organo del quale udimmo la voce è eccellente.

Cessata la musica, passammo nel vicino cortile del chiosco e poi rientrammo nuovamente in chiesa e ci apprestavamo a sortire, quando l'ignoto maestro, comprendendo forse di procurarci un piacere immenso facendoci udire qualche altro pezzo, principiò nuovamente a suonare.

Ci siamo allora seduti sulle diverse panche e silenziosi e raccolti, si ascoltò quella musica divina — quali note maestose ora dolci ora gravi sortivano da quell'istrumento, che meravigliose fughe ed improvvisi passaggi! —

Mi sentii piccino, piccino, mi son preso fra le mani la mia indegna testa e cogli occhi sbarrati perseguenti una lontana visione, le narici dilatate, le orecchie che ascoltavano con avida voluttà quella musica, diedi libero sfogo ai miei pensieri.

Che ricordi mi ridestano quelle note! Parevami udir lo scrosciar della pioggia, rivedere il cammino percorso, seguendo la nota figura; ritrovarmi nuovamente a fianco d'essa; rientrare nella chiesa, udire quella musica. Rivedevo la via del ritorno, mi sembrava sentir come quella volta la pioggia sferzarmi il viso, mentre solo e senz'ombrello me ne ritornavo, credevo riveder la cara persona, riudir la dolce voce e come in un sogno rilegger la lettera riferentesi a quest'incontro, rammentando quelle parole. . . . . ed invece. . . . .

Ho dovuto interrompere i miei sogni, sortire assieme agli altri mentre il pezzo non era ancor finito e recarmi sulla spianata, dove si sono fermati per udir l'effetto dell'organo dall'esterno.

Abbiamo ancora un po' ammirato il panorama sinchè durò la musica, vedemmo anche uscire l'ignoto maestro e poi siam discesi al sedile regalato dall'Inglese.

Siamo rimasti fermi ad ammirare estatici la bella vista ed indi ritornammo in piazza per prendere il tram.

* * *

Ore 12 pom..

Tardando questi a venire accondiscendemmo alle richieste d'un vetturino e per un altra incantevole strada ritornammo in città.

Durante tutto il ritorno, tutta la sera questo avvenimento e conseguenti ricordi destati m'hanno perseguitato e sono stato più triste del solito ed ho dovuto cercar uno sfogo nello scrivere.

* * *

28 maggio 1915. Ore 11,45 pom..

Quest'oggi ho passato una giornata insulsa, perdetti malamente la mattina ed il dopo pranzo, l'animo mio non regge ad alcuna fatica mentale, è solo pieno di ricordi: non fa che commuoversi maggiormente ad ogni accenno che possa ricordargli il passato, questa sera sono stato sorpreso mentre ascoltando la romanza della *Tosca* suonata sotto le finestre da un girovago, su dei pezzi di legno; me ne stavo seduto soletto zitto e trasognato in una stanza: se mi lasciassero sempre solo non so dove andrei a finire con questo mio carattere; ogni piccolezza serve a farmi rattristare. Questa sera al caffè, sarò forse stato meno serio del solito, ma la ragione è da ricercarsi nel fatto che mi animo un po' troppo al suono degli inni!

Per oggi basta, W l'Italia e buon giorno!

* * *

30 maggio 1915. Ore 3,45 pom..

Ieri giornata uggiosa di pioggia che invita l'animo ai ricordi. Ho passato alla meu peggio la mattina e il dopo pranzo; alla sera sono stato al teatro. Che serata indimenticabile! Si rappresentava «*Romanticismo*» a favore delle famiglie dei richiamati. Fu un delirio, uno scoppio continuo di applausi frenetici ad ogni frase, un uragano di battimani ad ogni inno nostro od amico, un immenso simpatico coro, uno sventolio d. bandierine, fazzoletti multicolori: un vero sogno per me! Sono ancor oggi, al solo pensarci, tutto trasognato!

Rimasi sconcertato, ho applaudito incessantemente, non sapevo come comportarmi, se ridere o piangere. A spettacolo finito la signora nostra conoscente presso la quale abito, si prese il mio braccio. Fu il colmo, non ne potei più, non so neanche io come arrivai sino a casa, rispondendo a dovere alle sue domande e nel contatto mi ridestò ricordi sopiti della mia amata città natale, mi fece rivivere passati istanti, mi fece intravvedere persone a me care, al dì sognare ad occhi aperti!

Ho resistito, ma quando fui solo in camera e prima di addormentarmi ripensai a tante cose, non potei contenermi e piansi, sì piansi, ne avevo proprio bisogno! Quello sfogo mi calmò un poco e finalmente stanco m'addormentai. Oh perchè non posso dormire, dormire per alcuni mesi e dimenticare, non pensare e ridestarmi se la andrà bene e mai in caso contrario?

. . .

31 — 5 — 1915 (0.40 ant.)

Che altro devo aggiungere? Passai malamente il dopo pranzo di ieri, ritornato a casa son sortito assieme ad un simpatico dottore, fui al caffè, si chiacchierò un po', l'accompagnai all'ospitale ed ora eccomi qui; leggerò un po', fantasticherò ed infine dormirò. — questa è la mia insulsa vita.

Arrivederci!

* * *

31 — 5 — 1915 (ore 8. 15 pom.)

Un'altro giorno passò sciocamente, questa mane la mia occupazione consistette nello starmene seduto al caffè ad ascoltare le futili chiacchiere dei Triestini sfaccendati: dopo pranzo mi recai due volte al caffè, fui in questura, ed ora eccomi nuovamente qui in attesa della broda.

Frattanto mi diverto ad insudiciare la carta; cosa ò da scrivere, io stesso non lo so, attendiamo un po', forse mi verrà qualche sublime ispirazione! Ah mi chiamano a cena, addio poesia, comincia la prosa. —

* * *

3 — 6 — 1915 (ore 0. 24 ant.)

Ieri ho passato un'altra inutile giornata e per di più piovosa. Quest'oggi dopo una mattina passata al caffè sono tornato a casa e poi sono stato, ricorrendo l'anniversario della morte dell'Eroe, alla cerimonia e presi parte al corteo. — Quanto entusiasmo, che discorsi infiammati, che delirî! Come mi sentivo piccino, inutile, perchè la natura volle essermi matrigna! Cosa devo fare? Speriamo che in qualche modo io possa essere utile. Frattanto dò da guadagnare al caffè, m'alzo alle 10 rincaso tardi e m'annoio! Ma vi prego però di notare che si tratta solamente della spedizione punitiva contro la Serbia!

W la furberia austriaca! Perenne riconoscenza ad essa, poichè ai nostri oppressori dovremo se fummo finalmente liberati! Amen!

* * *

4 giugno 1915. Ore 4,38 pom..

Ieri passai malamente un'altra giornata. Unico ricavo utile, l'aver visitato il giardino del palazzo Pitti.

Questa mane sono stato alcune ore agli Uffici e poi dopo pranzo, lessi, sognai, fantasticai, cercando passarlo alla meno peggio. Il tempo che ora è quasi ogni giorno nemico, non fa che aumentare la malinconia.

Se anche però splendesse il sole e con impegno mi mettessi al lavoro, che serve? Ad ogni oggetto bello, ad ogni istante la mia mente s'arresta e mi fa pensare ad altro ben più interessante per me! La notte m'addormento tardi e nelle mie lunghe veglie non faccio che ricordare e rimpiangere!

Cerco stordirmi, rincaso tardi, fingendo trovarei piacere a stare in compagnia, invece sempre più mi sento solo, triste, desolato. . . .

Benedetto carattere mio, forza! sperabilmente anche per te verrà il giorno della ricompensa del gaudio! Una clamorosa disputa sotto le mie finestre interrompe il filo dei miei pensieri; meglio così, altrimenti chissà a che conclusione sarei arrivato!

* * *

5 giugno 1915. Ore 8.15 pom..

Ieri sera per stordirmi, sono stato a cena fuori. Meglio non ci fossi andato. Ho trovato dei fuggiaschi di Gradisca, si suonò l'inno di San Giusto e poi qualcuno ebbe persino il coraggio di ballare.

Il suonatore attaccò allora la *Danza Bruna*; fu il colmo, dovetti uscire in giardino, non potei ascoltare quella musica coi ricordi che mi ridestò, mi sono appartato e per poco non piansi.

Continua.

Notizie e saluti dal fronte

Un gruppo di soldati Valbrembanini addetti al . . . . Battaglione Milizia Territoriale, ci scrive:

Dalle terre redente 26 novembre 1915

Da questi paesi ove si parla la medesima nostra lingua ed ora finalmente riuniti alla Madre Patria, volgiamo un pensiero ed un saluto affettuoso ai nostri cari Convalligiani, parenti ed amici.

Non par vero che questi paesi, dove è così alto lo spirito di italianità, siano stati per tanti anni soggetti all'Austria. Ma ora che ci siamo ci rimarremo a qualunque prezzo. Sempre avanti con entusiasmo e colla convinzione assoluta della finale vittoria!

Giupponi Carmelino di Zogno, Gozzi Pio di Lenna, Gerardo Bertolini di Bordogna.

◆◆◆

Il Sergente automobilista *Guido Mangili* di Olda (Taleggio) che attualmente gode un meritato breve riposo alle retrovie dopo d'aver sostenuto un pericoloso quanto faticoso servizio sul fronte, gentilmente ci scrive: « Non ho parole per dimostrarvi quanto leggo volentieri il caro giornaletto delle nostre Valli che mi viene costantemente recapitato, ed al quale sarò costantemente abbonato con sentimento di gratitudine. Nel dolce meritato riposo, invio saluti cordialissimi. »

◆◆◆

Ancora riceviamo:

« I sottoscritti soldati mandano un fervido saluto alla cara « *Voce del Brembo* ».

Fustinoni Vincenzo e Battista fratelli, di Stabello, Gotti Santo di Sedrina. Fustinoni Pietro di Zogno, Zanchi Pietro di Grumello de' Zanchi, Ghisalberti Giovanni di Zogno, Carminati Antonio di Ubiale.

◆◆◆

Inviarono pure i saluti ed ottime notizie della loro salute i seguenti:

Alpini: Galizzi Pietro e Mangini Giusto di S. Gallo, Zanchi Francesco di Endenna, Cortinovis Barnaba di Sedrina, Capelli Giovanni di Clanesso, Borsotti Egidio di Santa Brigida, Salvi Giovanni di Valsecca, Chiesa Alessandro di Endenna, Valreschini Giovanni di Brembilla, Mazzoleni Giovanni di Costa Imagna, Sonzogni Giuseppe di Zogno, Tagliaferri Pietro di S. Pietro d'Orzio, Todeschini Michele di Rotafuori, Calegari Battista di Piazza Brembana, Traini Giovanni di Endenna, Bettoni Giuseppe di Somendenna.

Fanti: Cap. Magg. tromb. Ghisalberti Carlo, Capelli Gottardo di Clanesso, Gamba Giuseppe di Villa d'Almè.

Artiglieri: Pellegrini Lorenzo di Zogno, Personeni Giuseppe di Brembilla, Morlotti Giacomo e Capelli Antonio di Almenno S. Salvatore, Mazzoleni Valentino di Almenno S. Bartolomeo, Pellegrinelli Battista di Sedrina.

◆◆◆

Siamo oltremodo lieti di annunziare che il neo Sottotenente *Scuri Giuseppe di Alessandro* di Zogno, ferito da scheggia di *shrappnel* in combattimento, trovasi all'ospedale militare di Acqui in corso di perfetta guarigione.

◆◆◆

Buone notizie possiamo dare anche del Capitano *Pasquale Carminati* di Zogno che attualmente trovasi presso la sua famiglia a Milano, circondato dalle più affettuose cure.

La grave ferita riportata nell'assalto d'una trincea nemica avea fatto trepidare lungo tempo per la sua vita. Ora però il lento ma costante miglioramento non lascia dubbio di completa guarigione.

◆◆◆

Anche del Sottotenente *Francesco Cusenza* di Zogno che è tuttora degente nell'ospedale di *Salò* ci giungono confortanti notizie. Un frammento di roccia, lanciato da una mina, lo avea colpito alla testa lasciandolo tramortito. Il pericolo della commozione celebrale è ora scomparso e auguriamo che possa in breve riacquistare piena salute.

Caduti per la Patria

Frosio Carlo di Melchiorre di Selino (contrada Razzoli) artigliere della classe 1894 morto per ferite di granata.

Locatelli Federico fu Giuseppe di Corna, motociclista della classe 1888, morto in un ospedaletto da campo in seguito a malattia contratta al fronte.

Lucarini Giulio fu Giulio di Locatello, della classe 1888, morto combattendo in trincea.

Mazzoleni Alessandro Camillo di Giovanni, di Selino, classe 1888 caduto in combattimento.

Si hanno pure comunicazioni ufficiali che *Locatelli Angelo* di Giuseppe, di Selino, della classe 1889, è risultato disperso dopo un combattimento del . . . . ottobre sul Carso; e che

Bennato Alfonso fu Domizio, di Locatello, della classe 1892 è caduto prigioniero in mano dei ribelli in Libia.

Cronaca Valligiana

Almenno S. Bartolomeo.

Polizia fluviale. — Una interpellanza al Consiglio Provinciale. — I danni ai Comuni rivieraschi del Medio Brembo. — Gli abusi di una Ditta straniera. — Favoritismi inconcepibili. — Il dovere dei Comuni frontisti. — Un sopraluogo di tecnici e un ricorso al Prefetto.

Già nelle ultime tornate del Consiglio Provinciale, il presidente della Camera di Commercio Nob. Tacchi, ebbe a rilevare la troppa longanimità delle competenti Autorità Amministrative nei riguardi della polizia fluviale, lamentando la troppa facile adesione del Genio Civile specialmente nel tratto del fiume Brembo che va dal ponte di Almenno S. Salvatore al ponte di Briolo.

Rimasero vane asserzioni la risposta dell'Onorevole Prefetto che tentava di scagionare l'opera illuminata (! !) del Genio Civile, che per lo meno, tollerò supinamente gravissimi abusi a danno dei *rivieraschi* delle due sponde del Brembo.

Tra i maggiormente colpiti è il comune di Almenno S. Bartolomeo il quale si vide franato un tratto di strada fra la cascina detta *Colombera* e l'altra detta *Derocca* all'estremo confine del comune di Almenno S, Bartolomeo con Brembate Sopra per una lunghezza di oltre *200* metri, nonchè posta in pericolo la cascina *Colombera* e resa impraticabile l'antica Via mulattiera per *Molina* che costeggia il Brembo.

— Le opere *repellenti* e di difesa dei manufatti della Ditta *Legler* stabilite sulla opposta sponda del Brembo spostarono il filone del corso di acqua contro la cosidetta *Corna di Campino* e di là, imalveandosi il fiume su letto abbandonato da molti secoli, andò a battere contro lo sperone che formava il sostegno della vecchia strada *Cascine — Colombera — Brembate Sopra*, e a compromettere la stabilità dell'abitato stesso della Cascina *Colombera*. —

Furono vane le rimostranze dell'Amministrazione Comunale di Almenno S. Bartolomeo di allora, la quale fu tacitata col concorso da parte dello Stato del noto sussidio concesso dalla legge per i centri abitati e le vie di accesso agli stessi, pei danni dovuti a frane procurate da *alluvioni* od avulsioni di fiumi.

Ora il pericolo continua ad insidiare anche la nuova strada di recente costruita con criteri che certo sono assai discutibili, molto più che le esigenze di un tracciato razionale imponevano di sorpassare alla velleità di certi riguardi personali inconcepibili coll'attuale progresso, cogli attuali criteri tecnici direttivi e colla concessione di sussidi da parte dello Stato.

Se in fatto non si fosse badato alle opposizioni del defunto notaio Ghezzi presentate dall'Ingegnere progettante, si avrebbe avuto una strada di minor costo, perchè più breve nel tracciato e tale da togliere gli enormi favoritismi concessi agli stranieri *Legler* a danno dei Comuni, le cui popolazioni, se hanno dai loro stabilimenti pane e lavoro, hanno pure diritto a non vedere angariate le loro Amministrazioni da spese che sciupano in parte il frutto dei loro sudori. È sperabile dunque che il Comune di Almenno S. Bartolomeo ed anche gli altri finitimi che indirettamente hanno ragioni analoghe da far valere, consigliati da competenti in materia, al di fuori dell'ambiente locale, possano trovare la ragione giusta dei loro diritti e por fine ad uno stato increscioso di cose che danneggia l'avvenire delle popolazioni *rivierasche* nei Comuni di *Almenno S. Bartolomeo, Brembate Sopra, Scano, Ossanesga e Paladina.*

Converrà quindi che il Comune di Almenno S. Bartolomeo anche se dovesse rimanere solo (il che è sperabile non avvenga) si faccia sentire perchè ulteriori danni non avvengano alla cascina *Colombera*, alla nuova strada ed alla cascina *Derocca*, e non si rinnovino altri disastri e lo sfacelo dell'abitato della contrada Colombera, e Dio non voglia con vittime umane, dovuti alla continua erosione del filone del Brembo, spostato da manufatti che per quanto abbiano l'apparenza di essere costruiti sotto l'egida della legge, costituiscono una vera frode alla stessa.

Non attendano le Autorità Comunali di Almenno S. Bartolomeo e paesi cointeressati di lasciare aggrovigliare la matassa di cui è facile trovare il nodo.

In proposito è stato fatto un sopraluogo di parecchi tecnici incaricati dal Comune di Bergamo e dagli altri Comuni interessati. Sulla scorta appunto del parere di questi tecnici è stato inoltrato un ricorso all'Illustris. Signor Prefetto per combattere l'ultimo parere del Genio Civile di cui fece cenno il Cons. Cav. Tacchi nell'ultima tornata del Consiglio Provinciale.

Per questa vertenza di così vitale importanza sarà facile che ritorni ancora.

Un rivierasco di destra del medio Brembo.

Leggete e diffondete la
Voce del Brembo

Almenno S. Salvatore.

I nostri soldati al fronte. — Un morto in Libia. — La nomina del Guardiaboschi — La mostra dei tori — Ha fatto la comparsa il tifo.

Scrivono i nostri soldati che si trovano al fronte, in mezzo alla neve, tra un freddo intenso degno della lontana Siberia. Gli indumenti di lana non bastano a proteggerli dalle intemperie e dal gelo.

Diversi sono degenti negli Ospedali colpiti dal gelo ai piedi. Oltre al Personeni, di cui vi accennai nell'ultima mia ed al quale sono stati amputati i diti dei piedi e che si trova in condizioni piuttosto gravi, arriva la notizia di due altri soldati pure colpiti dal terribile gelo ai piedi, certi Rota e Gotti Giovanni.

* * *

Oggi 2 corrente giunge pure telegrafica la notizia della morte per malattia avvenuta in Libia del soldato Rota Giovanni.

* * *

Finalmente si sono decisi a nominare anche il Guardiaboschi, certo Rota Lodovico, e n'era ben tempo, perchè i boschi, completamente abbandonati all'indiscrezione dei legnaioli presentavano proprio un miserando spettacolo di devastazione,

* * *

Oggi 2 corr. in questa piazza comunale ha avuto luogo l'annuale visita ordinaria dei tori, ma con piuttosto scarso concorso.

* * *

In questo nostro paese ha fatto la sua ingrata ricomparsa il tifo. Si tratta di alcuni casi isolati, e l'infezione sarà presto soffocata.

San Simone di Corna Imagna.

Il nuovo Edificio Scolastico e la necessità di costruirne un'altro nella parte bassa del paese — La costruenda Parrocchiale — Le conseguenze della guerra e la necessità della Strada Carreggiabile — L'opera del Comitato di Mobilitazione Civile e il risultato della questua — I nostri soldati al fronte,

Il nuovo locale scolastico (Progetto del Geometra Personeni) è oramai ultimato. Esso sorge proprio nel centro del paese e vicinissimo alla Parrocchiale che si trova nel punto intermedio fra le sparse frazioni della parte alta del paese, poichè per le frazioni che si trovano al disotto della roccia in forma di fascia che topograficamente rappresenta una linea di confine naturale, fra la parte alta e bassa di questo paese, che sono: *Grunello, Celipiano, Buccione, Casanova, Brancilione Sopra, Brancilione Sotto, Buttero, Cà Fantoni e Malisetti*, oltre a qualche altro fabbricato isolato che hanno un'approssimativa popolazione di 400 abitanti, c'è una scuola mista alla frazione *Brancilione* e sono già in corso le pratiche per costruire anche in quella località un nuovo Edificio Scolastico che si presenta proprio necessario.

La scuola rurale mista del centro del paese, dato il crescente numero degli alunni, ha dovuto essere divisa.

Nel 1903 gli alunni inscritti erano 129 e nel 1910 erano 177, per cui la vecchia scuola non era più sufficiente e mancava di tutti i necessari requisiti.

Il fabbricato pel quale è stata progettata una spesa di L. 20000, consta, oltre alle opere accessorie, di due piani: al pianterreno ci sono le due aule alle quali si accede mediante uno spazioso corridoio, ed al piano superiore due appartamenti degli insegnanti che hanno un'accesso indipendente dalle scuole e sono composti di una cucina, di un salottino e di una camera.

Questo fabbricato nella facciata è adornato da sobrie decorazioni in cemento armato, e pare attenda che un'altro fabbricato si elevi quanto prima superbo ad abbellire il paese: la chiesa Parrocchiale, per la quale già da anni l'Ing. Cav. Elia Formoni ha steso un geniale progetto e questo Sindaco Sig. Locatelli ha già ceduto gratuitamente l'area.

◆◆◆

La costruenda Parrocchiale dovrebbe sorgere vicinissima alla vecchia chiesa, ma più a mezzogiorno, in un sito certo più arioso, più soleggiato e più visibile anche in lontananza; ma per dar mano ai lavori si attende il generoso obolo dei fedeli, poichè questo Parroco Sig. Don Francesco Mazzoleni, per quanto animato da tutta la possibile e-immaginabile buona volontà, sa di trovarsi di fronte ad una colossale impresa mentre i fondi disponibili sono pochi.

Parmi, se la memoria non mi tradisce, che si tratti di una disponibilità di L. 30.000 di fronte a un fabbisogno che supera le 100.000.

La vecchia chiesa Parrocchiale chè consta di una piccola navata, non è certo più sufficiente dato l'anormale aumento della popolazione. E dico con ragione anormale aumento della popolazione, perchè questo comune un secolo fa contava 230 abitanti, ed oggi ne conta quasi 1200, vale a dire che si è sestuplicato.

Nella chiesa vi sono dei bellissimi lavori di intarsio nel pulpito e nella cantoria, e così pure nella sagrestia.

◆◆◆

Questo paese già da anni si trovava, come si suol dire, nel suo momento ascensionale dato lo intenso sviluppo edilizio. Sono sorti infatti in poco tempo diversi fabbricati civettuoli, ma altri sono stati troncati a metà in conseguenza della guerra.

Sembrano scatole scoperchiate che nel loro muto linguaggio imprecano contro la conflagrazione Europea e contro coloro che l'hanno provocata. Anche quassù la guerra ha portato i suoi frutti amari, poichè in questo Comune, ricordato dal Mairone Da Ponte nel suo Dizionario Odeporico pel grande numero di *preti*, legali, ingegneri e medici che ha sparso per tutta la Provincia, è fortissimo il contingente migratorio che lo scorso anno ha dovuto rimpatriare per la guerra non essendovi in paese alcuna industria lucrosa e anche l'agricoltura ridotta a ben poca cosa. I vigneti un tempo ricchi di pampini e che formavano la prosperità e la delizia di questa popolazione, sono completamente scomparsi causa la peronospora prima e la filossera poi; ed i rari gelsi che si trovano qua e là rachitici e muschiosi ci dicono nel loro muto linguaggio che la Dea Cerere non è più propizia, e che l'agricoltura rappresenta per queste campagne una risorsa scomparsa e relegata ormai fra gli incerti ricordi del passato.

◆◆◆

La conflagrazione Europea, può darsi che abbia fatto tramontare per sempre anche l'idea di costruire la strada carreggiabile, idea già stata diverse volte ventilata, perchè colla fine del 1916 scade il termine fissato ai Comuni per avere il sussidio Governativo e Provinciale. E questo paese, certo uno dei più ameni e soleggiati della Valle, colla strada carreggiabile sarebbe di molto avvantaggiato specialmente per l'industria del forestiero. La mancanza di una carreggiabile che porti al centro del paese distante dalla Provinciale circa tre chilometri, rappresenta un gravissimo inconveniente.

◆◆◆

Questo Comitato Pro Mobilitazione Civile composta dei Sigg. Locatelli Sindaco, Riciardetti Martino, Carminati Antonio, Rota Carlo, nella questua effettuata nel mese di settembre p. p. ha raccolto la bella somma di L. 900 che andrà erogata nella beneficenza di guerra nelle sue varie forme. Ora si aspetta anche il contributo del Comune che sarà deliberato nella prossima convocazione del Consiglio Comunale.

◆◆◆

Dei nostri soldati che si trovano al fronte, fino ad oggi non abbiamo che a lamentare un ferito attualmente fra noi in licenza di convalescenza. Altro nostro militare, certo Locatelli Isidoro è morto per malattia contratta al fronte. Era un buono e caro giovane della classe 1888 soldato ciclista, lascia moglie e figli.

X.

Piccola Posta

GOTTI GIOVANNI, ZONA DI GUERRA — Abbiamo preso nota del nuovo indirizzo. Saluti ed auguri.

U. FROSIO, MILANO. — Abbiamo ricevuto il nuovo indirizzo e speriamo riceverà regolarmente.

LAZZARONI A., AVERARA. — Inscritto il nuovo abbonato. Grazie.

GIOVANNI LUCCA, gerente, responsabile

Tip. GIACOMO CARRARA - Zogno.

DITTA
GIORGIO GHISALBERTI
SEDRINA
PREMIATA FABBRICA DI BIRRA
GRANDIOSI MAGAZZINI
DI VINI E LIQUORI

CASA DI SALUTE
Prof. Fantino
BERGAMO
Via M. Colleoni, 5 (Piazzale Stazione) - Tel. 3-81
Il professore fa consulti ed operazioni la DOMENICA ed il LUNEDI
Medico residente dott. PANSERA
ASSISTENZA MEDICA CONTINUATA

Edoardo Serafini
BERGAMO
DEPOSITO DI PRIMARIE FERRIERE
completo assortimento
cerchioni ed assili da carro e carrozza
Bolliti a fuoco ed elettricamente
Magazzeni: Via G. QUARENGHI 50
Vicinissimi alle Stazioni dei Tranways ed alle Ferrovie.

ISTITUTO GINECOLOGICO LANDUCCI
Via S. Giorgio, 9 - Telefono 601
Cura delle MALATTIE delle DONNE
e ASSISTENZA OSTETRICA
Direttore: Cav. Dott. LANDUCCI
PRIMARIO ISTITUTI OSPITALIERI
ABITAZIONE: Via Palecapa, N. 8 — TELEFONO 4-32
VISITE: dalle 13 alle 16

Luigi Longhena
Fabbricante OREFICERIE-GIOIELLERIE
BERGAMO
Via XX Settembre, Num. 5
MEDAGLIA D'ORO per Gioielleria di propria fabbricazione all'ESPOSIZIONE di ROMA 1911

Ditta G. Butta
Via S. Giovanni, 11 - BERGAMO - Telefono, 1-93
COSTRUZIONI IN FERRO — SERRAMENTI
CANCELLATE — RINGHIERE
Preventivi e disegni gratis a richiesta

Banca mutua popolare di Bergamo
SOCIETA' ANONIMA COOPERATIVA DI CREDITO
con sede in BERGAMO
e con AGENZIE in Albino, Almenno S. Salvatore, Ardesio, Brembilla, Calolzio, Calusco, Cisano, Clusone Dezzo, Endine, Fontanella, Gazzaniga, Grumello del Monte, Lovere, Martinengo, Nembro Piazza Brembana, Ponte Giurino, Ponte Nossa, Ponte S. Pietro, Rotafuori, Rovetta, S. Giovanni Bianco Sarnico, Schilpario, Trescorre, Treviglio, Verdello, Zogno.

LA BANCA:
Accorda **Prestiti e Sconta Cambiali** ai Soci.
Fa **Operazioni speciali** a favore degli Agricoltori.
Accorda **anticipazioni** contro cauzione di **Valori Pubblici** e contro deposito di **Sete Bozzoli, Lane Cotoni, ed altre merci.**
Apre **Conti correnti Cambiari e Commerciali.**
Emette gratuitamente a consegna immediata **Assegni del Banco d'Italia** pagabili in tutte le Piazze del Regno e anche all'Estero.
Emette Assegni sull'Estero.
Provvede all'**incasso degli effetti** su qualsiasi Piazza.
Compra e vende biglietti e monete Estere.
Riceve in custodia valori.
Concede in abbonamento **cassette da custodia.**
Eseguisce a vista e gratuitamente il **Cambio di vaglia, biglietti,** ecc. **Istituti d'Emissione.**
Emette Buoni Fruttiferi.
Riceve Depositi in denaro.
I depositi possono essere sia nominativi che al portatore.
I tassi sui depositi al netto dell'imposta di Richezza Mobile, variano a seconda dei vincoli e della categoria dal 2 1/4 al 4 1/4 %
Tasso speciale del 4 1/4 % sui depositi a favore di minorenni.
Tasso speciale del 4% sui depositi a cauzione di affittanze.
Tasso sui depositi liberi 3%

8. Appendice della *Voce del Brembo*

GIACOMO PALMA SENIORE

RACCONTO STORICO
di
Pasino Locatelli

Sopra il volume lucentissimo delle chiome bionde batte vivo raggio di luce, che si espande a dare lo smalto e la trasparenza alle guance rosee. alle labbra sottili e colorate di porpora, al mento con gentile fossetta e con molli e tondeggianti contorni. Le forme piene e compite della persona spiccano dalle vesti semplici, ma accomodate a certa pittoresca eleganza. Un sorriso infiora il labbro della figlia, ed un sorriso si trasfonde per tutto il volto del padre, che si compiace dipingendola. Violante narra a Giacomo qualche lieta novella udita dalle sue compagne ed egli si gode ai tratti di vivace bontà di quella creatura, che coll'arte è tutta la sua consolazione e la sua vita.

Intanto entra il sig Tiziano; Violante si fa alquanto rossa e si alza dal suo sedile. Tiziano la prega di rimanere al suo posto tranquilla e le si siede da canto. Giacomo prosegue nel lavoro ed ha principio una amichevole conversazione. Di tratto in tratto il più vecchio maestro dice qualche parola intorno al ritratto, ed il più giovine la accoglie religiosamnete e si regola nel condurre a fine il lavoro. Intanto il Vecellio, rivolgendo motti gentili alla fanciulla, chiede al padre permesso di provarsi esso pure a fare di quel bel volto uno studio per una delle sue stupendi composizioni.

Quando Tiziano si pone all'opera la fanciulla si sente trepidante ed impacciata nel mantenere la posa, che il maestro le ha assegnata. Ella rammenta quanti grandi personaggi furono ritratti da quei famosi pennelli. Il Duca Alfonso d'Este' la famosa Lucrezia Borgia, l'Ariosto, l'Aretino, Carlo V., la regina Cornaro, Francesco Maria duca d'Urbino, il duca di Milano Francesco Sforza, l'imperatrice Isabella moglie di Carlo V, Papa Paolo III, il Doge Francesco Donato. Filippo e don Carlos di Spagna ecc. La fanciulla ricorda tutti costoro e domandandone poscia a Tiziano, n'ha da esso descrizioni particolareggiate ed aneddoti di quei potenti delle loro corti e dei loro cortigiani, che assai la dilettano e che la fanno rimanere senza battere palpebra ad ascoltarlo Però. la fanciulla cerca con certa maliziosetta semplicità di condurre Tiziano a parlare anche di Laura Eustocchio, l'amante, indi la sposa del duca di Ferrera: bellissima giovinetta che il pittore ritrasse per commissione del Duca stesso in atto di acconciarsi voluttuosamente la bionda e voluminosa capellatura. Nè il Vecelio indugia a narrarle della squisita beltà di Laura e lo fa con parole così animate e con occhi sì fissi negli occhi di Violante, che essa è costretta abbassare i proprii, compiacendosi però profondamente in cuor suo nel riconoscere, che se il duca Alfonso amava la Laura Eustocchio, il più grande pittore di Venezia avea cara la figlia del Palma.

Nell'officina artistica del Palma tutto ripeteva l'immagine della fanciulla, poichè l'arte avea gareggiato colla natura nel ricopiarla. Madonne e Sante s'erano informate a quel viso e le tre Grazie, quadro dipiuto per casa Giustiniani dal Palma, aveano attinto da lei (grazia vera e reale) i vezzi, il colorito, gl'incanti. Quindi il Boschini *nel Navigar Pittoresco*, celebrando appunto le accennate tre Grazie nel patrio dialetto canta va:

O Palma Vecchio singolar pitor,
Ti xe seguro da più de Cupido;
Anzi de quelo me ne befo e rido'
Perchè ti è il vero Dio che incita amor.
Senza arco, senza frezze e senza fiame
Ti indusi le persone a idolatrar,
Perchè col to penel ti sa formar
Bele, gentil, vezzose e vaghe dame.

(Continua)

SPECIALITA RACCOMANDATE

EMULSIONE ALBERTI: — il migliore **ricostituente** per i bambini in genere, specialmente necessario per quelli affetti da **forme linfatiche** e **scrofolose** e dalle manifestazioni esterne **(eczemi. ingorghi glandolari ecc.)**

UNICHE ALBERTI: — pillole ricostituenti del **sangue** e del **sistema nervoso.** indicatissime alle **Giovanette** per facilitarne lo sviluppo durante il periodo della adolescenza e alle **Giovani Spose** durante e dopo il periodo delle maternità per evitarne i disturbi; in generale consigliabili a tutti gli individui anemici.

Farmacia-Drogheria
DITTA
Giovanni Alberti
VALNEGRA
(Provincia di Bergamo)

DITTA DENTELLA DANIELE & FIGLI
FABBRICA SERRAMENTI
MOBILI ARTISTICI E COMUNI
PIAZZA BREMBANA
MACCHINARIO MODERNO PER LA LAVORAZIONE DEL LEGNO.
ANNESSA TORNIERA IN LEGNO. — LAVORI D'INTAGLIO
Forniture per Chiese: **Cappelle - Pulpiti - Cantorie - Troni - ecc. ecc.**
DISEGNI E PREVENTIVI A RICHIESTA

(Prezzi fissi) **ZOGNO** (Prezzi fissi)
NUOVO NEGOZIO NOVITÀ E SARTORIA
STOFFE PER UOMO E PER SIGNORA — FLANELLE TELERIE — FUSTAGNI — MANTELLI — ABITI FATTI — COSTUMINI — MAGLIE — CAMICIE — BERRETTI — CRAVATTE — BRETELLE ECC.
Proprietario: — **Tiraboschi Battista**

DITTA BAMBERGO CESARE
R. PRIVATIVA TABACCHI N. 1
ZOGNO (Bergamo)
RICCO ASSORTIMENTO CAPPELLI - BERRETTI - OMBRELLI - BASTONI - BORSE E BAULI - GIOCATTOLI - ARTICOLI DI CANCELLERIA - EMPORIO CARTOLINE ILLUSTRATE.
DEPOSITO CARAMELLE RAP E DRAPS - CIOCCOLATO D'OGNI QUALITÀ E FORMATO - BISCOTTI E CONFETTURE ASSORTITI
MACCHINE PER CUCIRE " SINGER "

AMBULATORIO CHIRURGICO
Intermandamentale
LETTI DI DEGENZA
Visite e Consulti ogni Domenica (gratuite per i poveri)
OPERAZIONI: Malattie dell'utero - Tumori - Ernie ecc.
Piazzale della Stazione - **S. GIO' BIANCO**
Il Direttore: **Dott. MOCCHI**

SPAZIO
RISERVATO
AL
Saponificio RAVINA
VILLA D'ALMÈ

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA ITALIANA
PER L'ASSICURAZIONE CONTRO
L'INCENDIO
CAPITALE ILLIMITATO - FONDATA NEL 1889 SEDE IN MILANO - VIA S. MARGHERITA N. 7
Agente generale per Bergamo e Provincia - CALVI CAV. GEROLAMO
Via XX Settembre 12 - BERGAMO